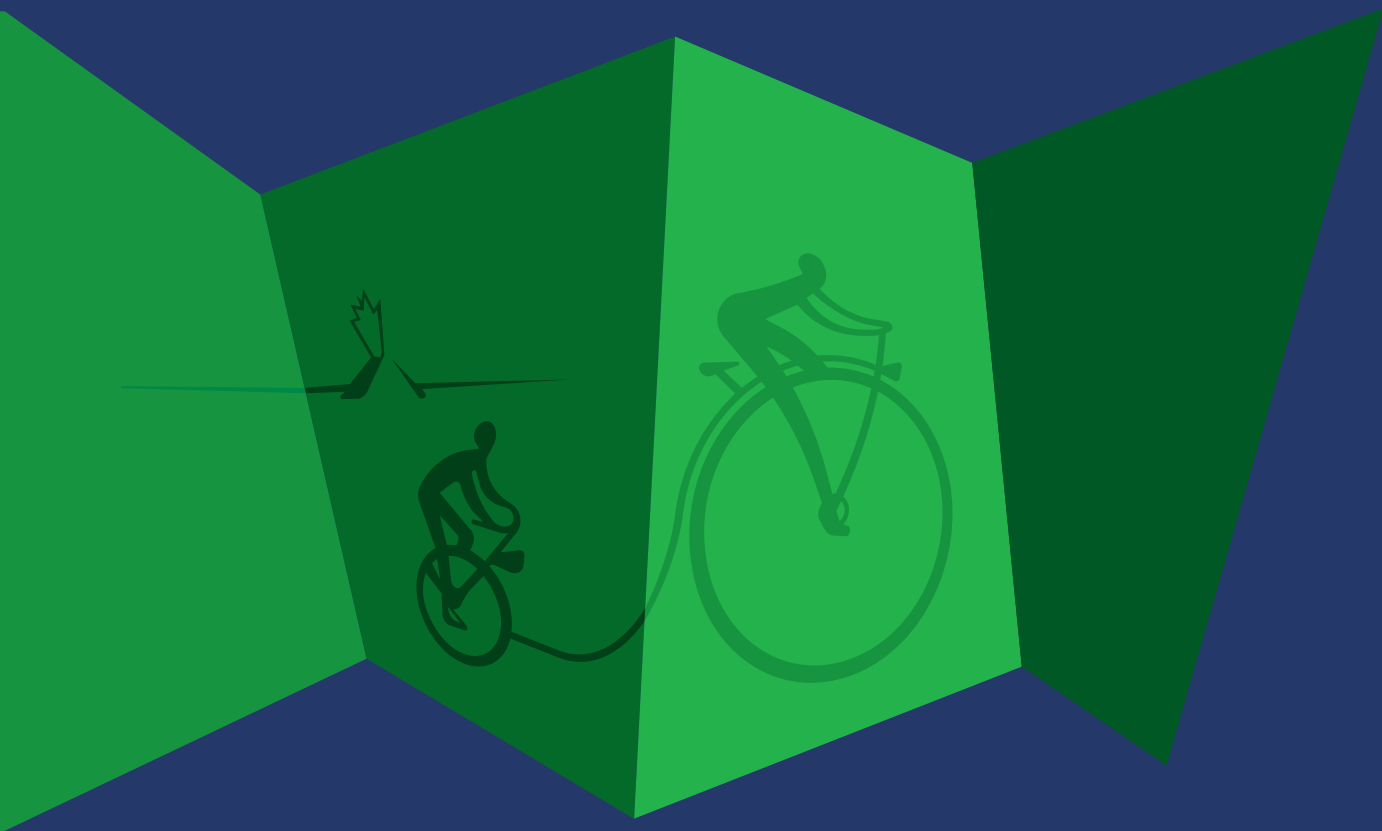


CHECK-UP MEZZOGIORNO

DICEMBRE 2019



Il Rapporto Check-up Mezzogiorno 2019 è stato realizzato dall'Area Politiche Regionali e per la coesione territoriale di Confindustria e da SRM - Studi e Ricerche per il Mezzogiorno.

Coordinamento del lavoro: Alessandra Caporali, Agnese Casolaro.

Gli autori

Confindustria: Massimo Sabatini (Direttore Area), Giulia Bollino, Alessandra Caporali, Francesco Ungaro.

SRM: Massimo Deandreis (Direttore Generale), Salvio Capasso, Agnese Casolaro, Autilia Cozzolino.

Check-up Mezzogiorno è stato chiuso con le informazioni disponibili al 13 dicembre 2019.

Il documento è stato sviluppato da Confindustria e SRM. Nessuna parte di questo documento può essere modificata, pubblicata, riprodotta, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma e con qualunque mezzo senza l'autorizzazione di Confindustria. Ogni violazione verrà perseguita a norma di legge.

ABSTRACT

Abstract

The "**Check-Up Mezzogiorno**", the traditional study carried out by Confindustria and SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (linked to Gruppo Intesa Sanpaolo) shows (in December 2019), a flat social-economic and productive framework for Southern Italian regions.

For the first time since 2014, in fact, the **Synthetic Index of Southern Economy** is, in 2019 lower than in the previous year. As a matter of fact, four out of the five indicators of the Index, (GDP, n° of companies, employees, investments) are stationary or lower, compared with 2018, and export rate is below the level of last year.

Southern Italy's GDP forecasts for 2019 show a mini-recession: -0.2%, according to data elaborated by SVIMEZ confirmed by Banca d'Italia.

Also the **business confidence climate** worsened in November 2019, especially in manufacturing sector: these bad perspectives are reflected on the number of active companies that, for the first time, decreased in the 3rd quarter of 2019. While the number of active companies decreases, also the expectations of the active ones worsen and private investments generally decrease: only effective instruments like "Credito d'Imposta Investimenti Sud" helped to limit the damages.

Employment rate represents itself a significant wake-up call: in 2019 it registered only a +0.4% while mostly part time employment and less qualified work are growing. The Mezzogiorno continues to face a real employment crisis that especially affects young and highly educated people: the employment rate for young people is only 22.7%.

Export rate has got an up and down course: constantly growing since 2014, from the end of 2018 it registered a fluctuating trend, with a positive sign only in the third quarter of 2019 (+1.5%), but not enough to recover the past year level. A good performance is carried out by the so called "**touristic export**", intended as the contribution of foreign tourism to the economy of Mezzogiorno, with an increasing +1.8% of foreign tourist expenditure.

In addition to the **slowdown in the growth rate** in the South in 2019, the **public expense for investment** registered a new shrinkage, and is confirming itself as one of the main critical points in Southern Italy's economy. Capital expenditure of the Public Administration, net of financial items, reached its lowest point of the last 15 years: 10.3 billion spent in 2018. The slight increase of the expenditure of European structural and investment funds in 2019 - quite far from the N+3 target for the year - is not enough to compensate the weak ordinary expenditure.

In summary, at the end of 2019, the Mezzogiorno is facing a new critical turning point: the slowdown of many factors of development and the persistent weakness of the public expense for investments risk to putting it in a recessive spiral.

The budget law for 2020 foresees some important provisions for the Mezzogiorno: this can be a first response to this negative economic trend, but now it's essential to foster this action in order to strengthen companies' competitiveness, expand public investment expenditure and reinforce public administration capacity building.

These elements should be at the center of the "Piano per il Sud", the strategic plan recently announced by the Minister for the South, that needs to be defined and implemented as soon as possible.

AGGIORNAMENTO
CONGIUNTURALE
DICEMBRE 2019

Confermando i segnali negativi registrati all'inizio dell'anno, si ferma, a fine 2019, l'economia del Mezzogiorno. Dopo 4 anni di crescita infatti, l'Indice Sintetico dell'Economia Meridionale, elaborato da Confindustria e SRM (Centro Studi del Gruppo Intesa Sanpaolo), fa registrare nel 2019, secondo le stime preliminari, un calo rispetto all'anno precedente.

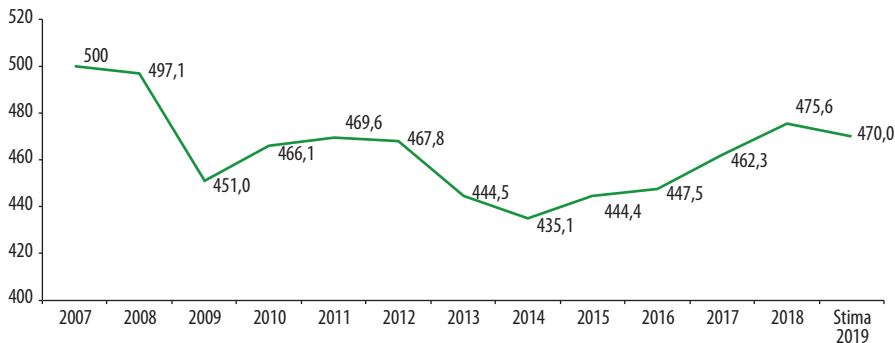


Grafico A
Indice sintetico delle principali variabili economiche nel Mezzogiorno

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

Quattro indicatori su 5 fanno registrare variazioni minime o nulle, anche l'export, pure in timida ripresa nell'ultimo scorcio dell'anno, è al di sotto dei livelli raggiunti nel 2018. Secondo la stima preliminare per il 2019, il livello dell'Indice, nel suo complesso, vede l'indicatore sintetico di 30 punti al di sotto dei livelli pre-crisi.

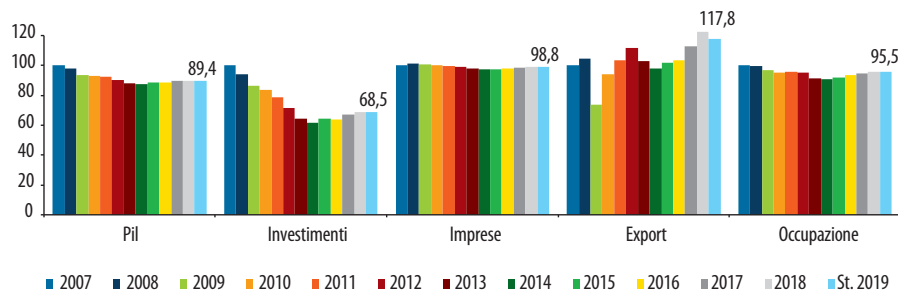
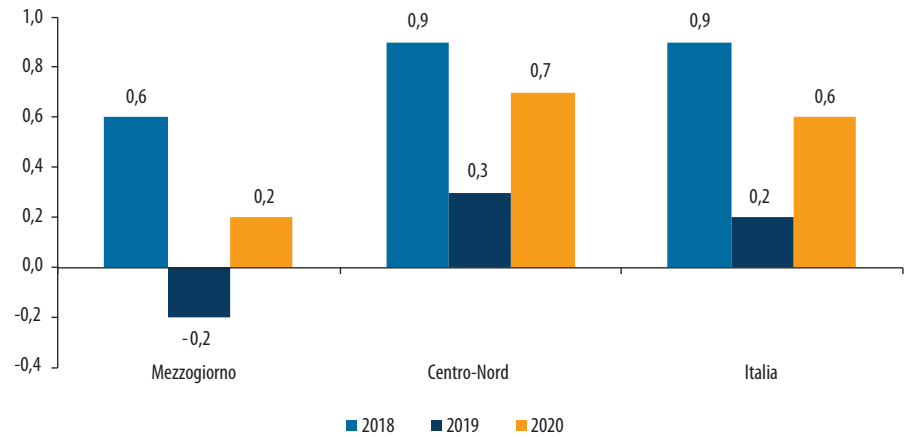


Grafico B
La composizione dell'Indice sintetico

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su fonti varie

Pesa innanzitutto l'andamento del PIL, le cui previsioni indicano una mini-recessione (-0,2% nel 2019 secondo Svimez), confermata dall'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) di Banca d'Italia, che evidenzia un indebolimento della dinamica dell'attività economica nella seconda parte dell'anno in tutte le aree, ma più intenso proprio al Sud.

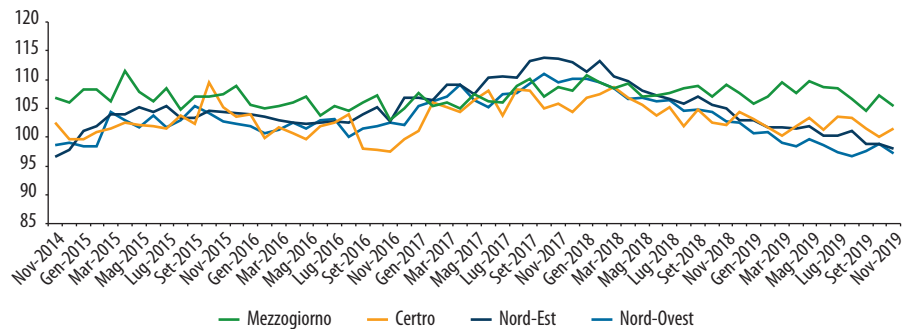
Grafico C
Previsioni sull'andamento del PIL
nel 2019 e 2020
 (Variazioni %)



Fonte: Rapporto SVIMEZ 2019

A sua volta, tale insufficiente dinamica è condizionata da un deterioramento del clima di fiducia delle imprese, in particolare di quelle manifatturiere, che torna a calare a partire dal II trimestre 2019 e si riflette in una riduzione delle imprese attive, il cui numero, per la prima volta, nel III trimestre 2019, fa registrare (sia pure per poche centinaia di unità), un segno negativo. A crescere è, infatti, solo il numero delle imprese di costruzioni e delle attività immobiliari, mentre si riducono quelle attive nell'industria, nel commercio e in agricoltura.

Grafico D
Clima di fiducia delle imprese
manifatturiere per ripartizione territoriale
 (numero indice 2010=100)



Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Non solo si ferma la nascita di nuove imprese, ma quelle già sul mercato vedono peggiorare le proprie attese, come mostra Banca d'Italia che segnala (nei primi nove mesi del 2019) la crescita delle valutazioni negative delle imprese sul livello degli ordini (sia sul mercato interno, sia su quello internazionale). Rimane stabile il grado di utilizzo degli impianti, mentre cala il consumo di energia elettrica per usi non domestici.

	III trim. 2018	III trim. 2019	Var. %	Agricoltura, selvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Attività immobiliari
Abruzzo	127.306	126.920	-0,3%	-1,1	-1,3	-1,7	2,5
Basilicata	53.115	52.931	-0,3%	-1,1	-0,1	-0,3	5,4
Calabria	159.964	159.769	-0,1%	0,6	-1,6	-1,0	5,6
Campania	488.300	489.106	0,2%	-2,5	-0,1	2,2	4,5
Molise	31.019	30.914	-0,3%	-1,7	1,0	0,0	2,8
Puglia	328.669	327.158	-0,5%	-1,0	-1,6	-0,3	3,6
Sardegna	143.186	143.308	0,1%	-0,2	-2,1	0,4	3,2
Sicilia	369.065	370.053	0,3%	0,1	-0,8	-0,5	5,4
Mezzogiorno	1.700.624	1.700.159	0,0%	-0,7	-0,9	0,2	4,1
Italia	5.161.031	5.150.293	-0,2%	-1,0	-1,2	-0,6	1,4

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati "Economie Regionali"- Banca d'Italia e Movimprese

Nel complesso, dunque, prevalgono i segnali di rallentamento, in coerenza con lo stesso trend negativo nelle aspettative che ha condizionato l'andamento degli investimenti, già visibilmente in frenata nel 2018, soprattutto rispetto all'acquisto di macchinari ed attrezzature (+0,1%), solo parzialmente compensati dalla crescita nelle costruzioni (+5,3%). Il positivo trend del Credito d'imposta per gli investimenti al Sud (crediti compensati per un valore di 674 milioni di euro nel corso del 2019) ha contribuito a limitare i danni, ma i livelli pre-crisi restano lontani.

Branca produttrice	2008/14	2017	2018	2015/18	2008/18
MEZZOGIORNO					
Costruzioni	-41,0	2,0	5,3	9,2	-35,5
Macchine e attrezzature, mezzi di trasporto	-34,3	4,0	0,1	10,2	-27,6
Totale	-38,2	2,9	3,1	9,6	-32,3
CENTRO-NORD					
Costruzioni	-35,3	1,1	1,7	2,4	-33,7
Macchine e attrezzature, mezzi di trasporto	-17,0	7,6	4,8	26,4	4,9
Totale	-26,7	4,8	3,5	15,2	-15,5

Fonte: Rapporto SVIMEZ 2019

Tabella A Imprese attive nel Mezzogiorno per settore di attività

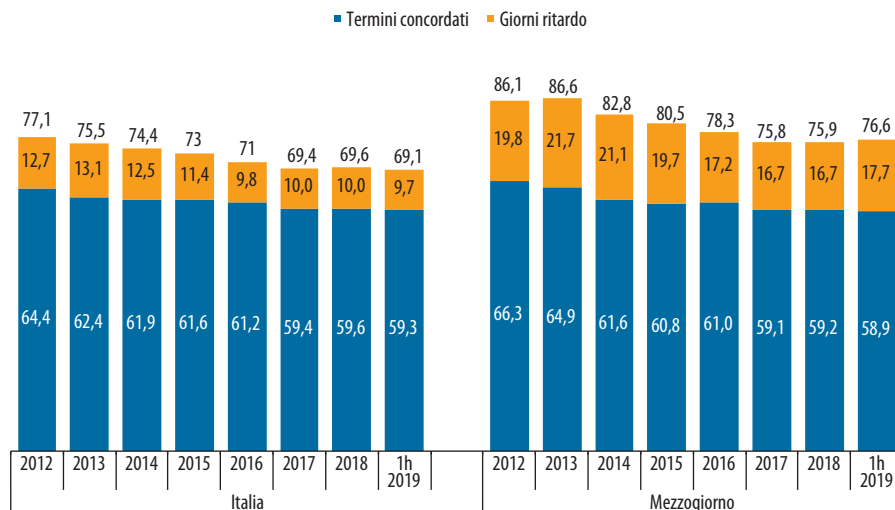
(III trimestre 2018 e III trimestre 2019,
valori assoluti e percentuali)

Tabella B Gli investimenti nei settori

(tassi annui e cumulati, Var.%)

L'aumento dei ritardi nei pagamenti tra imprese (1 giorno in più nel I semestre 2019) e l'incremento delle cessazioni volontarie (a tassi doppi rispetto al Centro-Nord) confermano un progressivo peggioramento della percezione degli imprenditori sulle prospettive economiche della propria impresa e dunque sul quadro economico complessivo.

Grafico E
Giorni di pagamento delle PMI,
2012-1° semestre 2019.
Giorni medi ponderati
per il fatturato delle imprese
 (dati al 1° semestre per il 2017 e 2018)



Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Cerved

Alla frenata dell'attività economica si affianca, tra la fine del 2018 e buona parte del 2019, una altrettanto percepibile decelerazione sul versante occupazionale: l'andamento dell'occupazione resta stagnante nel Mezzogiorno (crescita nulla nell'ultimo trimestre, +0,4% rispetto a un anno fa) e si riducono le ore di lavoro pro capite e aumenta la Cassa Integrazione. Crescono in particolare i lavoratori a tempo parziale, che al Sud sono 1/3 dei nuovi assunti e crescono gli occupati con i titoli di studio inferiori, mentre il tasso di occupazione si riduce tra i laureati. L'emergenza occupazione giovanile non accenna, dunque, a ridursi e il tasso di occupazione giovanile al Sud resta pari al 22,7%: in pratica, lavora meno di un giovane meridionale su 4.

Tabella C
L'occupazione per settore produttivo
 (valori assoluti in migliaia e variazioni %
 III trimestre 2019 e III trimestre 2018)

	Totale		Agricoltura, silvicoltura e pesca		Totale industria escl. costruzioni		Costruzioni		Servizi	
	III trim. 2019	Var. %	III trim. 2019	Var. %	III trim. 2019	Var. %	III trim. 2019	Var. %	III trim. 2019	Var. %
Abruzzo	504	3,6	19	-2,1	113	6,9	35	-10,7	337	4,6
Basilicata	191	1,2	18	4,4	32	-7,6	14	-12,5	127	5,1
Calabria	573	-1,0	72	9,2	41	-7,4	36	-2,7	423	-1,8
Campania	1.665	1,1	75	2,6	246	9,2	109	-11,2	1.235	0,7
Molise	108	1,5	7	12,8	20	14,5	9	-12,5	73	-0,6
Puglia	1.250	0,3	127	20,2	189	-8,5	81	1,4	853	-0,1
Sardegna	612	-2,3	33	6,2	50	-19,3	32	-24,8	497	1,3
Sicilia	1.372	-0,1	131	1,7	120	-13,1	68	-13,3	1.053	2,5
Mezzogiorno	6.274	0,4	482	7,7	811	-2,8	384	-9,9	4.598	1,2
Centro-Nord	17.211	0,8	448	0,9	3.865	0,5	957	-4,1	11.941	1,2
Italia	23.485	0,6	930	4,3	4.676	0,0	1.340	-5,8	16.539	1,2

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

L'introduzione di percorsi di pensionamento anticipato ("quota 100") potrebbe a sua volta influire sui livelli occupazionali nei prossimi mesi, soprattutto nelle regioni meridionali, dove proporzionalmente più elevato è stato il ricorso a tale opportunità nei primi mesi dell'anno. Come pure un freno potrebbe essere costituito dallo stesso reddito di cittadinanza, stante il valore dell'importo medio (547 euro) e le basse competenze delle persone prese in carico dai servizi per l'impiego: secondo le prime stime, solo ¼ dei soggetti profilati sarebbe realmente "occupabile".

Tabella D
Reddito di Cittadinanza.
Domande presentate e importo medio mensile al 7 novembre 2019

	Domande RdC accolte (numero nuclei)	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile in €
Abruzzo	18.282	43.121	484,83
Basilicata	5.166	12.165	489,82
Campania	170.129	513.696	582,23
Calabria	80.110	213.303	525,81
Molise	8.899	20.482	460,69
Puglia	60.245	158.531	506,17
Sicilia	151.664	417.753	566,01
Sardegna	37.582	83.505	489,29
Mezzogiorno	532.077	1.462.556	547,0
Centro	126.760	300.917	486,9
Nord	198.304	466.984	459,8
Italia	857.141	2.230.457	519,0

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati INPS

Alla inversione di tendenza dell'Indice Sintetico contribuisce in modo significativo l'andamento dell'export. In costante crescita dal 2014, le esportazioni meridionali fanno registrare un andamento altalenante nella seconda metà del 2018 e nella prima parte del 2019. Nell'anno in corso, benché in termini congiunturali il terzo trimestre registri una crescita rispetto al trimestre precedente (+1,5%), il valore delle esportazioni, non è sufficiente a recuperare i livelli raggiunti lo scorso anno (-2,8% nei primi nove mesi del 2019 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

Pesano in particolare la debolezza delle esportazioni nei paesi dell'eurozona (principale mercato delle merci meridionali), le tensioni sui dazi con gli USA, la flessione dell'export di idrocarburi, la debolezza del mercato dell'auto. Dalla farmaceutica, dall'elettronica e, in misura minore, dall'agroalimentare, (e dalle regioni maggiormente specializzate in tali settori, come Campania e Puglia) vengono i principali segnali positivi. Fra le destinazioni, crescono solo i Paesi europei fuori dall'area euro (UK e Polonia) e quelli dell'America Centro Meridionale.

Tabella E
Esportazioni manifatturiere
del Mezzogiorno per settore:
III trimestre 2019
(valori cumulati in miliardi di euro
e variazione percentuale)

	Mezzogiorno		Centro-Nord	
	III trim. 2019	Var. % su III 2018	III trim. 2019	Var. % su III 2018
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4,0	3,8	23,7	7,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1,7	-10,3	40,3	6,9
Legno e prodotti in legno carta e stampa	0,3	-1,7	6,2	-2,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7,3	-11,3	2,2	-14,8
Sostanze e prodotti chimici	1,7	-17,2	21,3	-0,2
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	2,3	20,9	21,3	30,4
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,4	-3,9	19,1	0,1
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	2,1	6,2	36,4	2,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1,2	20,1	9,8	-2,3
Apparecchi elettrici	1,0	0,0	16,4	-3,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1,6	-3,7	58,8	0,7
Mezzi di trasporto	8,9	-1,0	28,0	-7,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	0,8	-0,2	19,3	4,5
Totale Manifatturiero	34,4	-2,3	302,8	2,7

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Istat

Resta positivo l'export turistico: cresce infatti del +1,8% la spesa dei viaggiatori stranieri nei primi sei mesi del 2019 in Italia (così come il peso della componente internazionale del traffico aeroportuale meridionale) ma ben al di sotto dell'incremento medio nazionale (+6,7%). È interessante notare che nel Mezzogiorno, dove il rialzo è stato molto più contenuto, secondo una indagine della Banca d'Italia, la valutazione del soggiorno da parte dei turisti stranieri è risultata superiore alla media del Paese, anche in connessione con un più basso prezzo percepito per le vacanze di tipo culturale: si tratta di un vantaggio competitivo da sfruttare con decisione, investendo risorse nella conservazione dei beni culturali, rispetto ai quali il giudizio sulla qualità è, viceversa, più basso.

Continua il calo dell'andamento degli impieghi creditizi totali (-2,8% nel II semestre del 2019), ed in particolare quelli delle imprese, che toccano un nuovo minimo a giugno scorso. Ma a preoccupare è, allo stesso modo, l'indebolimento della domanda: secondo i risultati dell'Indagine regionale sul credito bancario condotta dalle filiali della Banca d'Italia (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre del 2019 la domanda di prestiti è risultata debole al Sud come nel resto del Paese.

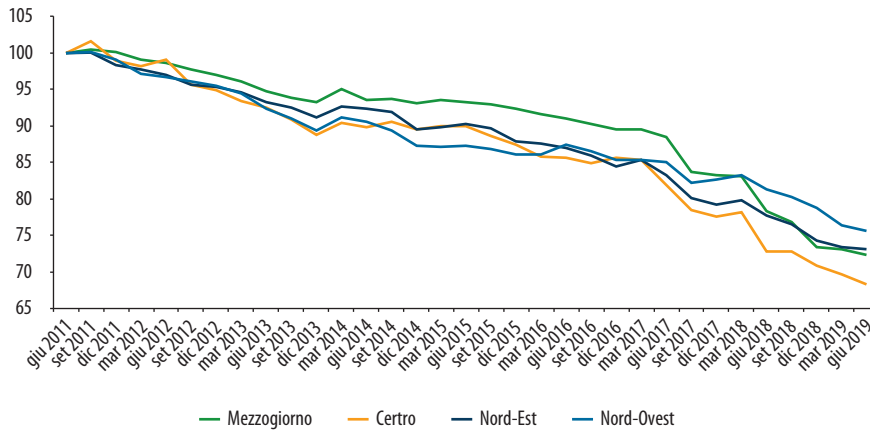


Grafico F
Impieghi* delle banche
alle imprese per macro area
 (dati trimestrali, numeri indice 30/06/2011=100)

*I dati non includono i pronti contro termine e le sofferenze
 Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Banca d'Italia

Il rallentamento dell'attività economica si somma ad una persistente debolezza degli investimenti pubblici, che vedono peraltro ampliarsi il divario con il resto del Paese. Secondo le stime dei Conti Pubblici Territoriali, mentre nel 2018 la spesa in conto capitale torna a crescere nel Centro-Nord (2,8 miliardi di euro in più), tocca al Sud un nuovo minimo (10,3 miliardi). Rispetto all'anno precedente, il moderato incremento della spesa dei fondi strutturali registrato nel 2019 non è sufficiente a compensare la persistente debolezza della spesa ordinaria: soprattutto, tocca un nuovo minimo la spesa del Fondo Sviluppo e Coesione (1,2 miliardi). Cala sia la spesa dello Stato, sia quella di Province e Comuni: in crescita solo la spesa delle Regioni. L'obiettivo del 34% resta dunque lontano. Permangono le difficoltà di alcuni Programmi Nazionali e Regionali dei fondi UE nel centrare i target N+3 2019 (al 30 settembre scorso, il 30% delle risorse doveva ancora essere erogato).

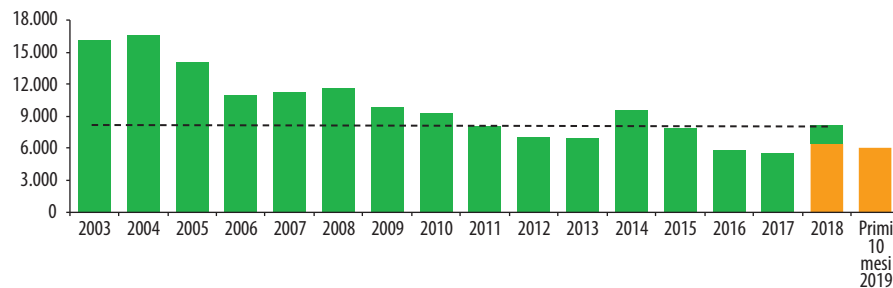


Grafico G
Bandi di gara per lavori pubblici
nel Mezzogiorno
 Importi in milioni di euro 2018

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Ance

Né vi è da attendersi una accelerazione significativa per il prossimo anno. Nel Mezzogiorno aumenta, infatti, il numero dei bandi di gara pubblicati, ma diminuisce l'importo: non una buona notizia, tenuto conto della lunghezza nell'esecuzione al Sud anche di progetti di piccole dimensioni, certificata dall'ACT-NUVEC, soprattutto nella fase di chiusura dell'intervento.

Tabella F
Quadro Finanziario Unico Pluriennale.
La spesa in conto capitale
della P.A. in Italia
(valori in miliardi di euro costanti; 2010)

	2009	2015	2016	2017	2018*
ITALIA					
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	61,2	36,8	34,2	32,6	34,6
Spesa in cc in rapporto al PIL (%)	3,2%	1,9%	1,8%	1,7%	1,8%
- Risorse ordinarie	47,7	23,7	30,7	26,7	27,6
- Risorse aggiuntive	13,5	13,1	3,5	5,9	7,0
MEZZOGIORNO					
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	21,3	15	11,7	10,4	10,3
Spesa in cc in rapporto al PIL (%)	1,1%	0,8%	0,6%	0,5%	0,5%
- Risorse ordinarie	10,9	5,1	9,2	6,3	6,2
- Risorse aggiuntive	10,4	9,9	2,5	4,1	4,1
Fondi strutturali UE al netto formazione	3,8	5,8	0,5	0,8	2,0
Cofinanziamento al netto formazione	2,4	2,9	0,4	0,6	0,9
Risorse aree sottoutilizzate	4,2	1,3	1,6	2,7	1,2
% MEZZOGIORNO SU ITALIA					
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	35%	41%	34%	32%	30%
- Risorse ordinarie	23%	22%	30%	24%	22%
- Risorse aggiuntive	77%	76%	71%	69%	59%

* Indicatore Anticipatore Conti Pubblici Territoriali

Fonte: elaborazione Confindustria e SRM su dati Agenzia per la Coesione Territoriale – Conti Pubblici Territoriali, 2019

In sintesi, sebbene vadano registrate differenze significative tra regioni, a fine 2019, il Mezzogiorno si trova davanti ad un passaggio critico decisivo: il calo contemporaneo dell'attività economica, della fiducia nelle prospettive di medio termine, la debolezza degli scambi internazionali e la persistente insufficienza dell'azione pubblica in favore degli investimenti rischiano concretamente di avvitare l'economia del Sud in una spirale recessiva difficilmente sostenibile.

Il Disegno di Legge di bilancio, con il pacchetto di misure dedicate al Mezzogiorno, costituisce una prima importante risposta a tale rischio, ma il rafforzamento strutturale della capacità competitiva dei territori meridionali resta un obiettivo di medio periodo imprescindibile: un obiettivo da perseguire mediante un accompagnamento deciso all'irrobustimento del tessuto produttivo meridionale, un significativo rilancio degli investimenti pubblici a finalità produttive, un potenziamento di lungo periodo della capacità delle pubbliche amministrazioni di supportare tale azione.

Una vera e propria Agenda di lavoro per il nuovo Piano per il Sud, annunciato dal Governo è quanto mai urgente.